

Una scuola per cittadine e cittadini sovrani

19-20 marzo 2024

Appello finale del Gruppo Scuola del
Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di don Lorenzo Milani

La scuola è il primo e più importante strumento a disposizione della Repubblica per rimuovere gli ostacoli che impediscono alle cittadine e ai cittadini di essere sovrane/i e di partecipare attivamente alla vita politica e sociale del Paese.

1. Eppure i criteri e i meccanismi di selezione denunciati nel 1967 da *Lettera a una professoressa* sono ancora pesantemente attivi. Basta osservare:
 - l'altissima percentuale della dispersione scolastica che ci vede fra i peggiori Paesi in Europa;
 - il drammatico divario delle zone più svantaggiate del Paese che l'autonomia differenziata proposta dall'attuale governo non può che aggravare pesantemente;
 - il gran numero di NEET che riguardano esclusivamente il mondo dei più fragili;
 - la desertificazione di intere comunità o istituti ingestibili per numeri e vastità territoriale grazie ai criteri ragionieristici di definizione della rete scolastica.

2. **O la scuola è strumento di uguaglianza democratica, come vuole la Costituzione, o è uno strumento del potere.**

La scuola è il primo e più importante strumento a disposizione della Repubblica per rimuovere gli ostacoli che impediscono ai cittadini e alle cittadine di essere sovrani/e e la piena partecipazione alla vita politica e sociale del Paese. La scuola dell'obbligo, in particolare, è il luogo della formazione delle coscienze critiche, da cui escono i governanti e i governati.

3. L'ipertrofia dei progetti elaborati dalle scuole, sollecitati ulteriormente dagli interventi del Ministero, e la crescente e sproporzionata burocratizzazione del lavoro dei docenti sono un chiaro segno di indebolimento del mandato costituzionale.

Per formare cittadine e cittadini sovrani non basta infatti l'insegnamento delle singole discipline, bisogna trasformare la scuola nel luogo che dà la parola ai muti e voce alle coscienze.

I nostri ragazzi oggi vivono in una dimensione planetaria e vanno quindi educati a muoversi nella complessità con mente libera e spirito critico. La scuola dell'obbligo, in particolare, deve insegnare il dialogo e l'ascolto, deve rendere consapevoli dell'interdipendenza che tutti ci unisce, deve promuovere l'etica della responsabilità e la pratica della pace.

4. **L'I care insegnato dal priore di Barbiana è oggi più che mai attuale.**

Impone che nella scuola la priorità sia data agli ultimi, ai più fragili, agli svogliati, ai ragazzi delle nuove e tante Barbiane, per lo più stranieri e immigrati. Vanno adattate alla realtà del nostro tempo, le tre proposte avanzate da Lettera a una professoressa che ci sembrano ancora molto efficaci:

- a. **non bocciare**, ovvero fare scuola in modo che tutti raggiungano i risultati previsti, intervenendo in modo inclusivo e non punitivo per superare difficoltà di apprendimento;
- b. **tempo pieno per tutti**, in particolare nel Mezzogiorno dove ogni cinque anni se ne perde uno, per ridurre il divario tra chi può contare su contesti familiari favorevoli e chi no;
- c. **motivare allo studio** e favorire l'impegno nella società.

5. Per formare cittadini e cittadine sovrani non bastano la conoscenza, l'acquisizione e l'elaborazione dei contenuti culturali disciplinari.

Bisogna trasformare la scuola nel luogo che dà la parola ai muti, che dà voce alle coscienze e che alle coscienze affida il compito di cogliere in modo critico le contraddizioni della società in cui viviamo. La scuola è specchio di queste contraddizioni:

- a. da un lato, si assiste alla proclamazione solenne dei diritti costituzionali, negati di fatto dalla mancanza di risorse investite, dai continui pesanti tagli alle risorse e da un modello sociale caratterizzato dal primato del successo, da un individualismo esasperato e disperato, dalla violenza diffusa;
- b. dall'altro, vi è la necessità di denunciare, contestare, contrastare le mode dominanti muovendosi anche in un orizzonte utopico, necessario per motivare docenti e studenti.

6. **Chiediamo di investire con urgenza nuove e maggiori risorse per restituire alla scuola la centralità che le spetta nello sviluppo democratico del Paese.**

Occorre assicurare:

- flessibilità e dilatazione di tempi e spazi per il lavoro dei docenti a scuola e per le attività autogestite dagli studenti;
- formazione di classi meno numerose;
- stipendi europei per tutti gli operatori e operatrici scolastici/che, chiamati a svolgere una funzione sociale e culturale insostituibile per la vita del Paese.

7. **La scuola deve diventare anche un vero e proprio centro di aggregazione sociale, capace di coordinare in uno sforzo educativo comune le varie agenzie formative del territorio.**

Occorre ripensare la funzione dei Decreti delegati, a 50 anni dalla loro approvazione, per mettere un argine democratico ai vari e costanti tentativi di subordinare l'attività scolastica agli interessi immediati del territorio.

8. **Gli attuali percorsi di alternanza scuola-lavoro sono inutili, spesso privi delle necessarie sicurezze, orientati come sono da una logica di apprendistato fine a se stesso.**

Noi riteniamo, coerentemente con quanto fatto da don Milani, che sia da valorizzare l'integrazione del lavoro nel percorso formativo, approfondendo e superando le attuali forme della cosiddetta alternanza scuola/lavoro, forme rivelatesi bisognose di aggiustamenti, e che sia da rafforzare l'aspetto formativo degli istituti professionali.

9. **Nel reclutamento e nella formazione delle e degli insegnanti il "come bisogna essere" deve diventare centrale.**

La passione educativa, la motivazione a insegnare, la capacità di relazionarsi con persone in crescita, devono essere le leve che, senza trascurare la preparazione culturale dei contenuti disciplinari, distinguono l'insegnante da altre professioni. Ma serve anche formazione sui grandi problemi della scuola italiana.

Ci piacerebbe che *Lettera ad una professoressa* diventasse un testo in uso in tutti i corsi di formazione iniziale.

10. **Su questi punti con le donne e gli uomini della scuola, i sindacati e le associazioni, il gruppo scuola del Centenario di don Lorenzo Milani continuerà a vigilare, incalzando le istituzioni del paese perché si affermi una politica scolastica coerente con i principi della nostra Costituzione.**